

## XXI.

## TORNATA DEL 26 MARZO 1890

## Presidenza del Presidente FARINI.

**Sommario.** — *Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890 — Presentazione di cinque progetti di legge — Approvazione dei seguenti progetti di legge: 1. Approvazione della maggiore spesa di L. 1,010,000 per la sistemazione delle contabilità relative al capitolo n. 37 bis « Spesa per i distaccamenti d'Africa » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1887-88; 2. Autorizzazione per la iscrizione di L. 3,000,000 sul capitolo 38 « Spese d'Africa » del bilancio del Ministero della guerra (esercizio finanziario 1889-90) per il pagamento dei premi di arruolamento ai militari del corpo speciale; 3. Autorizzazione di una maggiore spesa di L. 1,500,000 sul bilancio della marina, esercizio finanziario 1889-90, per acquisto di munizioni di nuovo tipo; 4. Autorizzazione di una maggiore spesa di L. 3,500,000 sul bilancio della marina, esercizio finanziario 1889-90, per acquisto di carbon fossile — Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alle provincie di Ancona, Aquila, Bologna ed altre per eccedere con la sovrainposta del 1890 la media del triennio 1884-85-86 — Osservazioni del senatore Carallini e risposta del ministro delle finanze — Approvazione dei seguenti progetti di legge: 1. Convalidazione di regi decreti autorizzanti prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1889-90; 2. Autorizzazione ai comuni di Croce Mosso, Jenne e Petrella Salto a vincolare centesimi addizionali in eccedenza alla media triennale 1884-85-86 a favore della Cassa depositi e prestiti per ammortamento di mutui, ed ai comuni di Diano Borello e Piovera ad eccedere la detta media pel solo esercizio finanziario del 1889; 3. Conversione in legge di tre decreti reali del 29 agosto, 28 settembre e 24 novembre 1889, riguardanti eccedenze di sovrimposte comunali sul limite medio del triennio 1884-85-86; 4. Trattato di amicizia e di commercio fra l'Italia e l'Aussa — Discussione del disegno di legge per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e miglioramento degli stipendi della magistratura — Approvazione di tutti gli articoli del progetto di legge — Presentazione di due progetti di legge — Discussione del disegno di legge: Provvedimenti relativi al modo di pagamento delle spese di costruzione delle linee ferroviarie indicate nell'art. 4 della legge 20 luglio 1888. — Considerazioni del senatore Brioschi, relatore — Dichiarazioni del senatore Cambray-Digny ed Alvisi — Osservazioni del senatore Alfieri — Risposte del ministro del Tesoro e del presidente del Consiglio — Approvazione degli articoli del progetto di legge — Risultato della votazione segreta fatta durante la seduta.*

LEGISLATURA XVI — 4<sup>a</sup> SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1890.

La seduta è aperta alle ore 2 e 30 pom.

Sono presenti i ministri del Tesoro e della marina. Intervengono successivamente i ministri della guerra, delle finanze, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e culti, dei lavori pubblici, delle poste e dei telegrafi ed il presidente del Consiglio.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge:

« Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890 ».

Prego il senatore segretario Cencelli di procedere all'appello nominale.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

#### Presentazione di quattro progetti di legge.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Domanda la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro delle finanze.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Conversione in legge del regio decreto 26 luglio 1888, col quale furono introdotte variazioni nelle tariffe dei dazi di confine rispetto all'acido acetico ed alla saccarina;

Convalidazione del decreto reale 29 settembre 1889, che vieta l'introduzione e la produzione nello Stato della saccarina e dei prodotti saccarinati;

Proroga al 31 dicembre 1890 dei poteri conferiti al Collegio arbitrale Silano;

Approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

GIOLITTI, *ministro del Tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro del Tesoro.

GIOLITTI, *ministro del Tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge che approva il rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1888-89.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro delle finanze della presentazione di quattro progetti di legge: il primo, per conversione in legge del regio decreto 26 luglio 1888 riguardante i dazi di confine per l'acido acetico e per la saccarina; il secondo per convalidazione del regio decreto 29 settembre 1889, che vieta la produzione e l'importazione della saccarina e dei prodotti saccarinati; il terzo per l'approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali; e il quarto per proroga al 31 dicembre 1890 dei poteri conferiti al collegio arbitrale Silano.

Gli ultimi due di questi quattro progetti di legge saranno trasmessi agli Uffici perchè li esaminino e riferiscano.

I primi due, invece, mi pare, siano argomentati da essere trattati dalla Commissione permanente di finanza.

Se non vi sono obiezioni, rimarrà stabilito che saranno trasmessi alla Commissione medesima.

Finalmente do atto all'on. ministro del tesoro della presentazione di un disegno di legge per rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1888 e 1889, il quale sarà trasmesso alla Commissione permanente di finanza.

#### Approvazione dei seguenti progetti di legge:

« Maggiore spesa di L. 1,010,000 per la sistemazione delle contabilità relative al capitolo n. 37 bis « Spesa per i distaccamenti d'Africa » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1887-88 » (N. 67); « Autorizzazione per la iscrizione di L. 3,000,000 sul capitolo 38 « Spese d'Africa » del bilancio del Ministero della guerra (esercizio finanziario 1889-90) per il pagamento dei premi di arruolamento ai militari del corpo speciale » (N. 68); « Autorizzazione di una maggiore spesa di lire 1,500,000 sul bilancio della marina, esercizio 1889-90, per acquisto di munizioni di nuovotipo » (N. 75);

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1890

« Autorizzazione di una maggiore spesa di lire 3,500,000 sul bilancio della marina, esercizio 1888-90, per acquisto di carbon fossile » (N. 76).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto:

Approvazione della maggiore spesa di lire 1,010,000 per la sistemazione delle contabilità relative al capitolo n. 37 bis « Spesa per i distaccamenti d'Africa » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1887-88.

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore, segretario, CORSI L. legge:

Articolo unico.  
È approvata la maggiore spesa di L. 1,010,000, da inserirsi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1889-90, ad un nuovo capitolo con la denominazione: « Sistemazione delle contabilità relative al capitolo n. 37 bis - Spesa per i distaccamenti d'Africa - dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1887-88 ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola dichiaro chiusa la discussione.

Il disegno di legge che consta di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

L'ordine del giorno reca ora la discussione del progetto di legge:

Autorizzazione per la iscrizione di lire 3,000,000 sul capitolo 28 « Spesa d'Africa » del bilancio del Ministero della guerra (esercizio finanziario 1889-90) per il pagamento dei premi di arruolamento ai militari del corpo speciale.

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore, segretario, CORSI L. legge:

Articolo unico.

È autorizzata nella parte straordinaria del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1889-90 la spesa di 3,000,000 di lire in aggiunta a quella già iscritta sul cap. 38 « Spese per i distaccamenti d'Africa ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola dichiaro chiusa la discussione.

Anche questo disegno di legge constando di un solo articolo sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge:

Autorizzazione di una maggiore spesa di L. 1,500,000 sul bilancio della marina, esercizio 1889-90, per acquisto di munizioni di nuovo tipo.

Ora si darà lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario, CORSI L. ne dà lettura.

(V. Stampato N. 75).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa a quella degli articoli.

Li rileggo:

Art. 1.

È autorizzata sul bilancio della marina per l'esercizio 1889-90 una maggiore spesa di lire 1,500,000 per l'acquisto di *granate-mina* e relativi inneschi, di esplosivi del nuovo tipo per le dette granate e per le cariche delle armi.

Chi approva voglia sorgere.

(Approvato).

Art. 2.

La predetta somma andrà in aumento di quella stanziata nel capitolo 41 « Artiglieria, armi subacquee ed armi portatili » del suddetto bilancio.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto:

Autorizzazione di una maggiore spesa di L. 3,500,000 sul bilancio della marina, esercizio 1889-90, per acquisto di carbon fossile.

Prego il senatore segretario L. Corsi di dar lettura del disegno di legge:

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1890

Il senatore, *segretario*, CORSI L. ne dà lettura.  
(V. Stampato N. 76).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede la parola, la discussione generale è chiusa.

Si procede alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata sul bilancio della marina per lo esercizio 1889-90 una maggiore spesa di L. 3,500,000 per acquisto di carbon fossile.

(Approvato).

Art. 2.

La predetta somma andrà in aumento di quella stanziata nel capitolo n. 28 « Carbon fossile per la navigazione » del suddetto bilancio.

(Approvato).

Discussione del progetto di legge: « Autorizzazione alle provincie di Ancona, Aquila, Bologna ed altre per eccedere con la sovrimposta 1890 la media del triennio 1884-85-86 » (N. 61).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca:

Autorizzazione alle provincie di Ancona, Aquila, Bologna ed altre per eccedere con la sovrimposta 1890 la media del triennio 1884-85-86.

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. legge:

Articolo unico.

Le provincie indicate nell'elenco che segue sono autorizzate ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1890 il rispettivo limite medio triennale 1884-85-86 e ad applicarla nell'ammontare per ciascuna provincia indicato nell'elenco medesimo.

PRESIDENTE. Si dà lettura del relativo allegato.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. legge:

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1890

## ALLEGATO.

Numero d'ordine	PROVINCIE	Sevrimposta autorizzata per l'anno 1890	
		Somma effettiva	Aliquota
1	Ancona . . . . .	809,790 22	0.6069
2	Aquila . . . . .	1,094,575 69	0.8755
3	Bologna . . . . .	1,737,233 33	0.6360
4	Cagliari . . . . .	1,911,836 07	0.9063
5	Lucca . . . . .	750,000 >	0.8230
6	Mantova . . . . .	1,049,514 82	0.4653
7	Modena . . . . .	1,000,000 >	0.6259
8	Parma . . . . .	1,140,000 >	0.7723
9	Pisa . . . . .	881,412 73	0.6700
10	Porto Maurizio . . . . .	384,228 31	1.0843
11	Reggio d'Emilia . . . . .	770,343 92	0.4743
12	Roma . . . . .	4,168,575 34	0.4934
13	Teramo . . . . .	640,473 88	0.7526
14	Treviso . . . . .	821,064 62	0.5470
15	Udine . . . . .	934,412 71	0.5995
16	Verona . . . . .	1,238,654 26	0.5800

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Senatore CAVALLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAVALLINI. In mancanza del ministro dell'interno io rivolgerò una raccomandazione a quello delle finanze.

L'infaticabile nostro collega, il senatore Martinelli, che è chiamato a riferire su centinaia e migliaia d'istanze di comuni e di provincie

per accordare l'autorizzazione ad eccedere l'aliquota dell'imposta del triennio 1884-85-86, costantemente insiste perchè al sistema anormale dell'oggi, se ne sostituisca uno normale, coordinato agli interessi dello Stato, dei comuni, delle provincie e dei contribuenti, ma le sue istanze rimangono sempre inasaudite.

Ma urge provvedere, sia per porre comuni e provincie in grado di soddisfare ai loro bisogni ed alle loro necessità, sia per evitare alle

Giunte provinciali amministrative, sia al Governo e sia al Parlamento un improbo e talvolta inutile lavoro.

Sono ormai trascorsi quasi tre mesi dall'esercizio corrente, parte delle spese è fatta e noi stiamo ora discutendo, se dobbiamo o non approvarle! Ma questo non è tutto. È necessaria, è urgente, la riforma cotalta reclamata dei tributi.

Le spese provinciali ricadono tutte esclusivamente sui possessori di fondi rustici e sui fabbricati, mentre le spese provinciali tornano a beneficio di tutti i cittadini. Le spese per le strade della provincia, i brefotrofi, i manicomiali, il casermaggio, per i reali carabinieri, per le guardie di pubblica sicurezza, che ora chiameremo guardie di città, ed altre, si sopportano tutte quante intieramente da quelle due categorie di contribuenti soltanto, mentre giovano a tutti.

Questa differenza di trattamento ripugna a tutti i principii di equità, giustizia ed uguaglianza.

L'altro ramo del Parlamento si è pure occupato di questo argomento; ed anzi adottò un ordine del giorno, che fu accettato dal signor ministro dell'interno, con cui questi si obbligava a presentare un progetto di legge entro il mese di dicembre 1889 per rimediare a questi gravi inconvenienti.

Finora però non consta al Senato che questo progetto di legge sia stato presentato, e quindi unendomi alle istanze del nostro relatore raccomandando al Ministero a voler soddisfare al più presto all'obbligo che si è assunto.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Io informerò l'onorevole mio collega dell'interno delle raccomandazioni fatte dall'onor. senatore Cavallini per la presentazione di un disegno di legge in base ai criteri espressi nell'ordine del giorno, stato accettato dal Ministero nell'altro ramo del Parlamento.

Frattanto, mi associo all'onor. Cavallini nell'esprimere il desiderio che sia finalmente modificato per legge questo stato anormale di cose, per cui, certo, il maggiore aggravio dei con-

tribuenti, per le imposte locali delle provincie e dei comuni, non è repartito equamente, e in alcune località ricade in maggiore misura sopra i proprietari dei fondi rustici e urbani.

È un inconveniente, questo, che deriva dall'attuale assetto, se tale può chiamarsi, del nostro ordinamento tributario, il quale, certo, ha bisogno di parecchi ritocchi, che con un poco di pazienza speriamo di poter compiere.

E uno di essi sarà appunto inteso a sistemare questa materia delle sovrimeposte locali sulle imposte dirette, giusta la promessa fatta dal ministro dell'interno, al quale, ripeto, rammenterò l'impegno assunto in proposito nell'altro ramo del Parlamento; sebbene io creda, anzi, che sieno già in corso gli studi per la presentazione di un progetto di legge che modifichi l'attuale stato di cose.

Certo, io posso attestare al Senato che più volte l'onorevole mio collega dell'interno ebbe a deplorare con me questa soverchia frequenza di domande di eccezionali aggravii alle proprietà fondiari, motivate dai crescenti bisogni delle finanze dei comuni e delle provincie, e che è suo proposito di tentare di porvi un riparo. A questo io spero si possa riescire quando non ci manchi, in questa importante questione, l'aiuto ed il suffragio della Camera e del Senato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

#### Presentazione di un progetto di legge.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*.

Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per: Spesa straordinaria per la sistemazione nel palazzo Albergo Arti, di proprietà del comune di Modena, degli Istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in quella città.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della pubblica istruzione della presentazione del progetto di legge per: Spesa straordinaria per sistemazione nel palazzo Albergo Arti, di pro-

LEGISLATURA XVI — 4<sup>a</sup> SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1890

prietà del comune di Modena, degli Istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato, esistenti in quella città.

Questo disegno di legge sarà trasmesso agli Uffici.

**Approvazione del progetto di legge: « Autorizzazione ai comuni di Croce Mosso, Jenne e Petrella Salto a vincolare centesimi addizionali, in eccedenza alla media triennale 1884-85-86 a favore della Cassa depositi e prestiti per ammortamento di mutui, ed ai comuni di Diano Borello e Piovera ad eccedere la detta media pel solo esercizio 1889 » (N. 62).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge:

« Autorizzazione ai comuni di Croce Mosso, Jenne e Petrella Salto a vincolare centesimi addizionali in eccedenza alla media triennale 1884-85-86 a favore della Cassa depositi e prestiti per ammortamento di mutui ed ai comuni di Diano, Borello e Piovera ad eccedere la detta media pel solo esercizio 1889 ».

Prego il signor senatore segretario Corsi di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario CORSI L. ne dà lettura. (V. stampato n. 62).

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale e si passerà alla discussione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Il comune di Croce Mosso (Novara) è autorizzato a sovrimporre dall'anno 1890 al 1910 inclusivo la somma di L. 4460 67, eccedente la media triennale 1884-86 per L. 2139 24, allo scopo di garantire il pagamento del mutuo di L. 70,000 da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti per far fronte alle spese per la costruzione delle strade comunali obbligatorie Pianale-Caleganis e Prella Croce Mosso.

(Approvato).

Art. 2.

Al comune di Jenne (Roma) è concessa facoltà di sovrimporre fino all'anno 1904 la somma

di L. 3954, eccedente di L. 293 29 la media del triennio 1884-86, destinandola al pagamento delle delegazioni vincolate a favore della Cassa depositi e prestiti per l'ammortamento di tre mutui da questa accordati, l'uno di L. 19,000 per soddisfacimento di debito, l'altro di L. 30,000 ed il terzo di L. 8500 per la viabilità obbligatoria.

Il comune stesso poi è anche autorizzato, limitatamente all'esercizio 1889, a stanziare altre L. 91 60 da sovrimporre ai tributi diretti per la costituzione del fondo speciale strade obbligatorie.

(Approvato).

Art. 3.

Il comune di Petrella Salto (Aquila) è autorizzato a sovrimporre fino all'anno 1910 la somma di L. 7064 58 eccedente la media del triennio 1884-85-86 per L. 2354 14 e dall'anno 1911 all'anno 1919 la somma di L. 5097 90 eccedente la media predetta per L. 387 76, per garantire il pagamento di due mutui passivi con la Cassa depositi e prestiti, uno di L. 30,000 contratto nel 1881 e scadendo nel 1910 per il cimitero e per le strade obbligatorie, l'altro di L. 80,000 da contrarsi nel 1890 con scadenza nel 1920 per le strade obbligatorie.

(Approvato).

Art. 4.

I comuni di Diano Borello in provincia di Porto Maurizio e Piovera in provincia di Alessandria sono autorizzati ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1889 il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-85-86 ed applicarlo, il primo nella somma di L. 6680 14 coll'aliquota di L. 3.145, il secondo nella somma di L. 8925 22 con un'aliquota di centesimi 68.93.

(Approvato).

Art. 5.

Le autorizzazioni di cui agli articoli 1, 2 e 3 non si estendono a quei centesimi addizionali che i menzionati comuni dovessero sovrimporre in eccedenza alla media triennale 1884-86 per

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1890

sopperire ad oneri normali del bilancio, per i quali all'occorrenza dovranno richiedere uno speciale provvedimento.

(Approvato).

**Presentazione di un progetto di legge.**

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento per « autorizzazione ai comuni di Bubbio, Cassinelle, Castagnole ed altri, non che a qualche frazione di comune, ad eccedere colla sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1890 la media del triennio 1884-85-86 ».

Prego di trasmettere questo disegno di legge alla Commissione speciale.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione del progetto di legge intitolato: « Autorizzazione ai comuni Bubbio, Cassinelle, Castagnola ed altri, non che a qualche frazione di comune ad accedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1890 la media del triennio 1884-85-86 ».

Questo disegno di legge sarà trasmesso all'esame della Commissione speciale.

**Approvazione dei seguenti progetti di legge:**

« Conversione in legge di tre decreti reali del 29 agosto, 28 settembre e 24 novembre 1889, riguardanti eccedenze di sovrimposte comunali sul limite medio del triennio 1884-85-86 » (N. 74); « Convalidazione di regi decreti autorizzanti prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1889-90 » (N. 78); « Trattato di amicizia e di commercio fra l'Italia e l'Austria » (N. 73).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge:

Conversione in legge di tre decreti reali del 29 agosto, 28 settembre e 24 novembre 1889, riguardanti eccedenze di sovrimposte comunali sul limite medio del triennio 1884-85-86.

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. legge:

**Articolo unico.**

Sono convertiti in legge i tre decreti reali in data 29 agosto, 28 settembre e 24 novembre 1889, n. 6391, 6446 e 6528, serie 3ª, coi quali i comuni ivi indicati furono autorizzati ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1889 il rispettivo limite medio del triennio 1884-85-86.

PRESIDENTE. Ora si leggeranno i decreti reali di cui è domandata la convalidazione.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. legge:

Allegato N. 1.

UMBERTO I

*per grazia di Dio e volontà della nazione*

Re d'Italia

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Viste le domande dei comuni sottonotati dirette ad ottenere l'autorizzazione per eccedere col bilancio 1889 il limite medio del triennio 1884-85-86 della sovrimposta ai tributi diretti;

Visti i relativi bilanci nonché tutti gli atti che li corredano;

Viste le leggi 1º marzo 1886, n. 3692, e 26 luglio 1888, n. 5617;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I comuni indicati nell'elenco che segue sono autorizzati ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1890 il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-85-86, applicandola nell'ammontare fissato per ciascun comune nell'elenco medesimo.

LEGISLATURA XVI — 4<sup>a</sup> SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1890

Num. progressivo	PROVINCIA	COMUNE	Sovrimposta autorizzata pel 1889	
			per somma effettiva	per aliquota
1	Aquila . . . .	Raiano . . . . .	14,991 47	0.8869
2	Bergamo . . . .	Caprino . . . . .	12,763 59	2.130
3	Id. . . . .	Cologno al Serio . . . .	18,050 07	0.900
4	Cagliari . . . .	Gonnasno . . . . .	1,254 88	0.5953
5	Id. . . . .	Solanas . . . . .	2,590 47	0.6211
6	Id. . . . .	Massama . . . . .	1,870 31	0.9376
7	Catania . . . .	Regalbuto . . . . .	36,857 70	0.90533
8	Cosenza . . . .	Mendicino . . . . .	4,486 42	0.432
9	Id. . . . .	Lattarico . . . . .	15,015 28	1.956261
10	Cuneo . . . . .	Murazzano . . . . .	17,326 18	1.8091
11	Id. . . . .	Montaldo Mondovi . . .	7,454 65	1.1371
12	Genova . . . . .	Laigueglia . . . . .	3,723 94	1.316377
13	Id. . . . .	Calice Ligure . . . . .	9,188 03	3.418324
14	Macerata . . . .	Pioraco . . . . .	7,206 53	*
15	Id. . . . .	Pausula . . . . .	46,480 26	1.2417
16	Milano . . . . .	Bollate . . . . .	21,406 79	1.0952
17	Id. . . . .	Santo Stefano Ticino . .	6,600 >	1.2048
18	Palermo . . . .	Campoflorito . . . . .	5,124 20	0.6858
19	Pavia . . . . .	Montebello . . . . .	15,634 44	0.924
20	Potenza . . . .	San Giorgio Lucano . . .	1,051 46	0.205
21	Reggio Emilia . .	Scandiano . . . . .	32,633 45	0.6316
22	Roma . . . . .	Campagnano . . . . .	36,755 49	1.22449
23	Id. . . . .	Alatri . . . . .	42,295 12	0.99126
24	Id. . . . .	Leprignano . . . . .	34,155 40	2.82119
25	Teramo . . . . .	Cepagatti . . . . .	10,361 88	0.775

Art. 2.

Il presente decreto sarà sottoposto al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 29 agosto 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Allegato N. 2.

UMBERTO I

*per grazia di Dio e per volontà della nazione*

Re d'Italia

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno presidente del Consiglio dei ministri;

Viste le domande dei comuni di Santo Stefano Magra (Genova) ed Aulla (Massa Carrara) dirette ad ottenere l'autorizzazione per eccedere col bilancio 1889 il limite medio del triennio 1884-85-86 della sovrimposta ai tributi diretti;

Visti i relativi bilanci, nonchè tutti gli atti che li corredano;

Viste le leggi 1° marzo 1886, n. 3682, e 26 luglio 1888, n. 5617;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I comuni di Santo Stefano Magra (Genova) ed Aulla (Massa Carrara) indicati nello elenco che segue, sono autorizzati ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1889 il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-85-86 applicandola nell'ammontare fisso per ciascun comune nell'elenco medesimo.

Sovrimposta autorizzata pel 1889	per		0.93240	1.41326
	per somma effettiva	aliquota		
COMUNE	6,532 48			
		Santo Stefano Magra		
PROVINCIA		Genova		
		Massa Carrara		
		Aulla		
Num. progressivo	1	2		

Art. 2.

Il presente decreto sarà sottoposto al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi addì 28 settembre 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Allegato N. 3.

UMBERTO I

*per grazia di Dio e per volontà delle nazione*

Re d'Italia

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno presidente del Consiglio dei ministri;

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1890

Viste le domande dei comuni di Gagliano Castelferrato (Catania), Mammola (Reggio Calabria), Trinitapoli (Foggia), Pietra Ligure (Genova) dirette ad ottenere la autorizzazione per eccedere col bilancio 1889 il limite medio del triennio 1884-85-86 della sovraimposta ai tributi diretti;

Visti i relativi bilanci, nonchè tutti gli atti che li corredano;

Viste le leggi 1º marzo 1886, n. 3682 e 26 luglio 1888, n. 5617;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I comuni di Gagliano Castelferrato (Catania), Mammola (Reggio Calabria), Trinitapoli (Foggia), Pietra Ligure (Genova), indicati nell'elenco che segue, sono autorizzati ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1889 il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-85-86, applicandola nell'ammontare fissato per ciascun comune nello elenco medesimo.

Num. progressivo	PROVINCIA	COMUNE	Sovrimposta autorizzata pel 1889	
			per somma effettiva	per aliquota
1	Catania . . . . .	Gagliano Castelferrato . . . . .	10,546 23	0.0941
2	Reggio Calabria . . . . .	Mammola . . . . .	16,947 88	0.90
3	Foggia . . . . .	Trinitapoli . . . . .	55,834 29	9.094870
4	Genova . . . . .	Pietra Ligure . . . . .	9,093 50	0.02740

Art. 2.

Il presente decreto sarà sottoposto al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 24 novembre 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

- Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge composto di un solo articolo, si voterà poi domani a scrutinio segreto.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Convalidazione di regi decreti autorizzanti prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1889-90.

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore, segretario, CORSI L. legge:

Articolo unico.

Sono convalidati i regi decreti in data 27 gennaio 1890, indicati nell'annessa tabella, coi quali furono autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo di riserva per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 98 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1889-90.

PRESIDENTE. Si dà ora lettura della relativa tabella.

Il senatore, segretario, CORSI L. legge:

LEGISLATURA XVI — 4<sup>a</sup> SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1890

Tabella delle prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1889-90 autorizzate con regi decreti in data 27 gennaio 1890.

Data e numero dei regi decreti	Bilancio al quale furono iscritte le somme prelevate			Somme prelevate
	Ministero	Capitoli		
		Num.	Denominazione	
27 gennaio 1890 n. 6607	Grazia e giustizia	5	Riparazioni ai locali . . . . .	9,000
Id.	Id.	13	Magistrature giudiziarie — Spese d'ufficio	36,000
27 gennaio 1890 n. 6604	Affari esteri	17	Manutenzione di proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bucarest, Madrid e Londra . . . . .	25,000
Id.	Id.	19	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero (art. 14, n. 3, della legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804) . . . . .	50,000
27 gennaio 1890 n. 6606	Istruzione pubblica	14	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali — Personale . . . . .	26,000
27 gennaio 1890 n. 6603	Interno	111 <sup>64</sup>	Adattamento di locali e sistemazione della scuola di perfezionamento nell'igiene e dei laboratori scientifici dipendenti dalla direzione della sanità pubblica . . . . .	25,000
27 gennaio 1890 n. 6605	Lavori pubblici	20	Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2 <sup>a</sup> categoria . . . . .	600,000
Id.	Id.	36	Spese per competenze al personale idraulico subalterno, dovute a' termini e per servizi normali indicati nel regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua — Assegni, indennità di trasferte e competenze diverse al personale straordinario — Sussidi e remunerazioni . . . . .	60,000
27 gennaio 1890 n. 6608	Agricoltura ind. e commercio	51	Ispezioni agli Istituti di emissione, di credito agrario e fondiario, alle Casse di risparmio, alle Società di assicurazione sulla vita ed Istituti di previdenza — Indennità di viaggio e soggiorno e spese relative alla Commissione consultiva di previdenza . . . . .	10,000
			Totale . . . . .	841,000

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola la discussione è chiusa, e trattandosi di un unico articolo sarà votato nella seduta di domani a scrutinio segreto.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge:

Trattato di amicizia e di commercio fra l'Italia e l'Aussa.

Prego dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario, CORSI L. legge:

#### Articolo unico.

È approvato il trattato di amicizia e di commercio concluso e firmato in Adele Gubò (Aussa) il 9 dicembre 1888 dal conte Pietro Antonelli in nome del Re d'Italia e dal sultano Mohamed di Anfari, e ratificato in Monza il 13 novembre 1889.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti la discussione è chiusa.

Il progetto di legge constando di un solo articolo si voterà poi a scrutinio segreto nella seduta di domani.

**Approvazione del progetto di legge: «Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e miglioramento degli stipendi della magistratura» (N. 59).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge:

Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e miglioramento degli stipendi della magistratura.

Prego dar lettura del progetto di legge.

Il senatore segretario, CORSI L. ne dà lettura. (V. stampato N. 59).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

Ora passeremo alla discussione degli articoli. Ne do lettura:

#### Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato, nei limiti fissati dai seguenti articoli, a diminuire il numero delle preture esistenti ed a modificare, in corrispondenza a tale diminuzione, la circoscrizione giudiziaria del Regno.

(Approvato).

#### Art. 2.

Il numero delle preture risultante dalla nuova circoscrizione non potrà essere inferiore ai due terzi di quelle esistenti. Nel determinare in questo limite il numero effettivo, nonchè il territorio e la sede delle preture, sarà tenuto conto:

- a) della quantità degli affari;
- b) della popolazione, del suo movimento in aumento o in diminuzione, e delle sue condizioni economiche e morali;
- c) della estensione territoriale e posizione topografica, delle distanze e dello stato delle comunicazioni;
- d) delle condizioni climatologiche, degli ordinari rapporti d'interesse, della comparativa importanza dei vari centri di popolazione, della importanza storica delle sedi e delle tradizioni locali.

(Approvato).

#### Art. 3.

Nel decreto di riordinamento della circoscrizione si potrà stabilire, ove sia richiesto da speciali condizioni dei luoghi, che il pretore si trasferisca periodicamente ed in giorni prestabiliti a tenere udienza in altro Comune diverso dal capoluogo, suddividendo all'uopo il mandamento in due sezioni.

(Approvato).

#### Art. 4.

Le modificazioni alla circoscrizione giudiziaria saranno decretate, udito l'avviso di una Commissione da nominarsi dal Ministro guardasigilli.

(Approvato).

## Art. 5.

Il Governo notificherà ai Consigli provinciali, convocati, ove occorra, in sessione straordinaria, lo schema di nuova circoscrizione giudiziaria della rispettiva provincia.

I Consigli predetti potranno, nel termine di due mesi, far pervenire al Governo le loro deliberazioni circa la giurisdizione territoriale e la sede delle preture assegnate alla loro provincia.

Scorso inutilmente questo termine, cesserà l'obbligo di sentire i Consigli provinciali.

(Approvato).

## Art. 6.

Il decreto Reale che determinerà il numero, la sede e la circoscrizione di tutte le preture del Regno, sarà pubblicato nel secondo semestre del 1891.

(Approvato).

## Art. 7.

Il Governo è autorizzato a stabilire con regio decreto il ruolo organico dei funzionari da assegnarsi alle preture, come pure a modificare i ruoli organici dei tribunali e delle Corti d'appello.

Entro tre anni dall'attuazione della legge, i predetti ruoli saranno sottoposti a revisione, e, ove occorra, modificati con regio decreto.

(Approvato).

## Art. 8.

I funzionari che per soppressione di ufficio o per riduzione di numero rimanessero fuori ruolo saranno collocati in disponibilità per due anni coll'intero stipendio.

Essi potranno essere applicati con l'attuale loro grado e stipendio alle preture, ai tribunali ed alle Corti, per esercitarvi le funzioni corrispondenti al grado medesimo.

I funzionari che non avessero diritto alla inamovibilità, o non l'avessero ancora acquistata, potranno altresì essere destinati ad esercitare funzioni di grado inferiore, retribuite con eguale

stipendio, o, se retribuite con stipendio minore, conservando lo stipendio anteriore a titolo di maggiore assegno personale.

(Approvato).

## Art. 9.

Fino a che il numero dei funzionari inamovibili in ciascun grado non sia ridotto a quello fissato coi nuovi ruoli, si dovrà provvedere ai posti vacanti con i funzionari dei gradi corrispondenti rimasti in disponibilità.

Con regio decreto saranno determinate le norme secondo le quali potrà essere applicata la stessa disposizione ai funzionari amovibili.

I funzionari che allo spirar del biennio non fossero stati ricollocati in ruolo saranno dispensati dal servizio, salvì i loro diritti a pensione o ad indennità.

(Approvato).

## Art. 10.

Con le somme che di mano in mano risulteranno disponibili in seguito alla riduzione dei ruoli organici del Personale attualmente assegnato alle preture, ai tribunali ed alle Corti d'appello, il Governo è autorizzato ad aumentare gradatamente lo stipendio degli aggiunti giudiziari non oltre le L. 2000; quello dei pretori, i quali formeranno una sola categoria, non oltre le L. 3000; quello dei giudici di tribunale e dei sostituti procuratori del Re non oltre le L. 3500 per due terzi e le L. 4000 per l'altro terzo; e quello dei vicepresidenti di tribunale non oltre le L. 4500.

I presidenti di tribunale ed i consiglieri di Corte d'appello saranno considerati di egual grado, avranno eguale stipendio e verranno compresi in unica graduatoria. Essi saranno ripartiti in tre categorie secondo l'anzianità loro, e nella proporzione di un terzo per ciascuna delle categorie stesse, alle quali sarà rispettivamente assegnato lo stipendio di lire 5000, 6000 e 7000.

Eguale unificazione avrà luogo tra i procuratori del Re ed i sostituti procuratori generali di Corte d'appello.

L'ordine e la misura dei preindicati aumenti di stipendio saranno determinati con regi de-

LEGISLATURA XVI — 4<sup>a</sup> SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1890

creti, osservata, quanto ai funzionari dello stesso grado e della stessa categoria, la ragione dell'anzianità.

(Approvato).

Art. 11.

La presidenza delle Corti d'assise sedenti fuori del capoluogo della Corte d'appello potrà essere affidata al presidente del tribunale locale.

(Approvato).

Art. 12.

Le disposizioni della presente legge dovranno essere applicate in modo che la spesa complessiva per stipendi, aumenti sessennali, indennità, maggiori assegni personali, assegni di disponibilità e spese d'ufficio non superi la somma risultante per i detti titoli dallo stato di prima previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio 1890-91.

(Approvato).

Art. 13.

Le modificazioni alla circoscrizione giudiziaria autorizzate dalla presente legge saranno attuate senza pregiudizio delle esistenti circoscrizioni amministrative ed elettorali.

(Approvato).

Art. 14.

La presente legge, salvo quanto è disposto nell'art. 6, andrà in vigore nel termine che sarà fissato per regio decreto, ma in ogni caso non più tardi del 1° gennaio 1892, e dal giorno della sua attuazione rimarrà abrogata ogni prescrizione contraria. Tuttavia, le disposizioni dell'art. 7, nella parte riguardante le Corti d'appello ed i tribunali, e quella dell'art. 11 potranno essere attuate separatamente e prima delle altre.

Con regi decreti saranno pur date le disposizioni transitorie e tutto quelle altre che occorressero per la compiuta esecuzione della legge stessa.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato nella seduta di domani a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Provvedimenti relativi al modo di pagamento delle spese di costruzione delle linee ferroviarie indicate nell'art. 4 della legge 24 luglio 1887, n. 4785, e nell'art. 4 della legge 20 luglio 1888, n. 5550 (serie 3<sup>a</sup>). »

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Provvedimenti relativi al modo di pagamento delle spese di costruzione delle linee ferroviarie indicate nell'art. 4 della legge 24 luglio 1887, n. 4785, e nell'art. 4 della legge 20 luglio 1888, n. 5550 (serie 3<sup>a</sup>).

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore, segretario, CORSI L. ne dà lettura.

(V. Stampato N. 65).

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Brioschi, relatore.

Senatore BRIOSCHI, relatore. L'onor. ministro del Tesoro nel suo lucido discorso pronunciato ieri in Senato, rispondendo ad una domanda precisa dell'onor. senatore Rossi, la quale ad un dipresso era questa: se fosse negli intendimenti del Governo d'aggravare nuovamente la mano sui contribuenti, con lealtà diceva, non essergli possibile dare alcun affidamento in proposito per quanto l'opera del Governo fosse diretta ad ottenere il ritorno alle condizioni normali del bilancio per altra via.

Il signor ministro credevasi altresì autorizzato, in seguito ai discorsi pronunziati in Senato, a ritenere che nessuna voce fosse sorta in questa Assemblea a richiedere lo studio o l'applicazione di nuove imposte, e tanto più se ne compiacera, disse egli, inquantochè i senatori non possono aver tema degli elettori.

GIOLITTI, ministro del Tesoro. Domando la parola...

Senatore BRIOSCHI, relatore... Per non rimanere nell'equivoco credo necessaria una breve dichiarazione.

Nella relazione del bilancio di assestamento scritta dal presidente della nostra Commissione

di finanze senatore Digny, come in quella del disegno di legge che stiamo esaminando si trova espresso un comune desiderio: si parla in entrambi della necessità di aumenti di entrate nel bilancio. Ed è sopra questo punto che cade la mia dichiarazione.

La formola: aumento d'entrata, è una formola che apparentemente sembra chiara, ma essa non rappresenta che un effetto ad ottenersi, e non indica quali sieno i mezzi coi quali intendasi giungere agli aumenti di entrate.

Nella Commissione permanente di finanze, bisogna che io lo dica al Senato, esiste un dissenso non da oggi, ma che rimonta a qualche mese fa intorno a questi mezzi, mentre rispetto allo scopo, siamo tutti d'accordo essere cioè necessario un aumento d'entrata. Se non che mentre alcuni di noi suppongono potersi trovare questi mezzi in speciali alleviamenti di tasse, altri, tra questi sono io, non credono che possa esservi altro mezzo che nuove imposte.

Ora - e qui non parlando più a nome della Commissione di finanze, ma a nome mio - ripeto essere mia convinzione che altro mezzo pratico di aumenti d'entrata non esiste tranne quello di nuove imposte. E mi spiace doverlo dire, ma faccio colpa al Governo di non avervi pensato assai prima; mi spiace doverlo dire inquantochè io non amo le recriminazioni sul passato; mi spiace inoltre perchè sento che anche da parte mia e dei miei amici si è mancato nel non insistere prima sopra la necessità di questi mezzi. L'aver ritardato ha portato con sè due mali: l'uno finanziario, giacchè mentre le condizioni economiche del paese non hanno di molto migliorato, si sono invece di molto peggiorate le condizioni del credito, ed il giorno in cui il Governo sarà costretto a porre nuove imposte troverà lo stato del paese peggiorato, e quindi l'applicazione di nuove imposte più difficile.

Ma il secondo male, che è di carattere tutto politico, è a mio avviso assai più grave.

La XVI legislatura stà per finire, gli elettori saranno chiamati fra poco alle urne; il Governo si prepara a questo grave momento con un programma finanziario oscuro; un programma d'aspettazione e di speranza, mentre il *deficit* esiste, ognuno lo conosce, e, come diceva be-

nissimo ieri il ministro del Tesoro, ognuno l'apprezza ad un dipresso egualmente.

Quale sarà l'attitudine d'una gran parte del corpo elettorale di fronte a questo programma? Mi pare chiaro. Promettete, dirà ai candidati, che questo che è programma di speranza pel Ministero, diventi una realtà, e quando questo avrete promesso, noi vi daremo il nostro voto favorevole.

Ma vi ha di più: i candidati tra i quali, tutti, o quasi tutti, gli onorevoli deputati attuali, quando si presenteranno davanti agli elettori dovranno formulare un programma e la parte finanziaria del programma per le prossime elezioni avrà una grande importanza.

Ora il Governo avrebbe dovuto accorgersi che indipendentemente da un'apparente iniziativa degli elettori il proposito di diminuzione di tasse, piuttosto che d'aumenti, parte da associazioni politiche, presso le quali vari di questi deputati hanno espresso le loro opinioni.

Avrebbe dovuto accorgersi che il programma di alcuna di queste associazioni, potrà costituire una programma, per le prossime elezioni, non solo pel partito radicale, e per un altro che alla Camera gli siede molto vicino, ma anche per altre associazioni, le quali sotto denominazioni differenti, hanno già dichiarato la loro opposizione al Ministero.

È bensì vero che i motivi intimi di questo programma sono e saranno differenti. È bensì vero che, se per i primi, questi motivi saranno di non seguire e di non approvare la politica estera del Governo, e tutte le conseguenze da essa derivanti, principalmente quella che riguarda la costituzione dell'esercito; per i secondi, i motivi sono e rimarranno di tutt'altra natura.

Ma qui, mi permetta il presidente del Consiglio, io do colpa al Ministero di avvicinarsi a questo grave momento senza avere prevedute le possibili conseguenze.

L'onor. presidente del Consiglio dichiarava pochi giorni fa all'altro ramo del Parlamento che i partiti antichi di destra e sinistra sono anticaglie. E sia. Per conto mio, amerei meglio si dicesse che quei partiti ebbero chiara ragione di essere e di esistere in altri tempi, ragione che è oggi mutata o modificata.

Ma appunto per questo fatto, e perchè non è

concepibile ragione parlamentare efficace senza la costituzione di partiti politici, sembra a me che l'opera del Ministero non abbia contribuito come doveva a quella costituzione.

Io non sono d'accordo con l'onor. presidente del Consiglio allorché esprime questo concetto: che il partito ministeriale, o quel partito che appoggia il Ministero, è un partito politico e si compone di quell'assieme di deputati i quali votano favorevolmente le sue proposte.

Con questo concetto, mi scusi l'onor. presidente del Consiglio, si esce dal regime parlamentare e si entra in un altro che ha l'apparenza almeno di personale, per quanto io sia lontano dall'ammettere essere cotesta l'idea dell'onor. Crispi.

Senza ricorrere ad esempi stranieri, la tradizione italiana, quella del Parlamento subalpino, è sempre stata questa: che i ministri sono componenti di quel partito che, essendosi reso maggioranza nella Camera, dirige in quel dato momento le sorti del paese.

Ora, appunto perchè ammetto la trasformazione dei partiti, e soprattutto dei vecchi partiti, se non vi fossero altresì ragioni superiori che ognuno intende, mi guarderei, anzi mi guarderò dall'esaminare la maggiore o minore omogeneità del Ministero attuale.

Però non spingo la mia condiscendenza fino al punto da ritenere per buono che uno dei componenti del gabinetto, in una questione relativa ad interpretazione di un articolo dello Statuto del Regno, siasi astenuto dal votare.

Questa non è tradizione del Parlamento Subalpino. Nella storia di quel Parlamento troviamo altri esempi!

Però, se la questione finanziaria non permette che si giunga a programma migliore e più preciso innanzi le elezioni, questo non può dirsi rispetto alla questione politica ed all'azione che il ministero attuale può esercitare nella ricostituzione dei partiti.

Onorevole presidente del Consiglio, fatti recenti di politica estera devono aver dato a lei qualche preoccupazione, come a tutta l'Europa.

Io ho già dichiarato in altro luogo e dichiaro ancora qui che approvo la politica estera del Ministero. Ma per continuare in essa, per far fronte a tutte le conseguenze, per essere preparati ad eventi improvvisi come i fatti recenti, è duopo, inevitabilmente è duopo che cessi

questo stato di dubbiezza del domani e che il Ministero non viva per maggioranze mutabili.

Questi sono i voti di un uomo che potrebbe dirsi amico del Ministero, perchè lo consiglia pel suo avvenire.

Quanto al progetto di legge, io nella relazione ho fatto qualche piccola osservazione che ora non sto nemmeno a ripetere perchè credo che al Ministero sia già nota.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. senatore Cambray-Digny.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io ho domandato la parola per fare una semplice dichiarazione.

L'onor. mio amico, il senatore Brioschi, ha accennato ad alcune divergenze che sono nate, come del resto è naturale, nel seno della Commissione permanente di finanza, rispetto alla parte, che direi tecnica, della questione finanziaria.

Io ebbi occasione ieri e avant'ieri, nella discussione che fu fatta sull'assestamento del bilancio, di accennare al Senato almeno a larghi tratti, il concetto della maggioranza della Commissione.

Non credo oggi opportuno di rientrare su questo argomento, tanto più che l'onor. Brioschi ha portato le sue osservazioni in un campo molto più elevato sul quale risponderanno i ministri.

Io avrei desiderato che una discussione profonda della materia finanziaria si fosse fatta, a proposito dell'assestamento del bilancio, col l'intervento di tutti quei nostri colleghi, che avendo preso parte recentemente alla cosa pubblica, avrebbero potuto esporre i diversi sistemi che si possono concepire nelle condizioni attuali e recare molta luce sull'argomento.

Questo non accadde, ma un'altra occasione non lontana ci sarà certamente per approfondire tutte le questioni. Questa occasione al più tardi sarà per la discussione del bilancio dell'entrata. Dunque io dichiaro che intorno alla questione che ha accennato l'onor. senatore Brioschi, della convenienza o no delle nuove imposte, della convenienza o no degli sgravi, dei modi, insomma, di sopperire ai bisogni del bilancio, io mi riservo di parlare in quell'occasione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro del Tesoro.

GIOLITTI, ministro del Tesoro. Evidentemente

la parte finanziaria del discorso dell'onor. senatore Brioschi era un preambolo per entrare nella questione politica riguardo alla quale egli non si dirigeva al ministro del Tesoro; ma al presidente del Consiglio.

Io però ho chiesto di parlare quando sentii riferite le parole con le quali ieri avevo trattato la questione se fosse urgente o no il provvedere ad aumenti di entrate. Ieri feci questa dichiarazione, che a me pareva non urgente un aumento di imposte, ritenendo essere strettissimo dovere del Governo nelle condizioni attuali del paese il cercare con tutti i mezzi di evitare nuovi aggravii ai contribuenti; aggiunsi però che, se per codesta via non si fosse raggiunto il pareggio, il Governo non avrebbe esitato un istante a chiedere al paese i sacrifici necessari. Dichiarai ritenere che nessun uomo il quale abbia la responsabilità del Governo possa promettere, come mi si chiedeva ieri, di non domandare mai imposte nuove. Io poi dissi e ripeto ancora che trovo un grande argomento nel giudicare non urgente questo appello ai contribuenti, nel fatto che noi siamo in un periodo nel quale il disavanzo del bilancio diminuisce rapidamente.

Il senatore Brioschi non può a meno di ricordare che il penultimo bilancio si chiuse tra bilancio e pensioni con 95,000,000 di disavanzo, che il bilancio dell'anno scorso si chiuse con 250, che quello di questo anno scende a 72 e che nel bilancio presentato per il 1890-91 comprese tutte le spese straordinarie richieste dal Governo, discende a 32.

Quando siamo di fronte al fatto di un disavanzo, il quale da 250 milioni scende a 72, e da 72 a 32, noi ci troviamo in condizioni da non poter considerare come pericoloso l'attendere.

Lo stesso senatore Brioschi ha ora confessato essere le condizioni del paese alquanto migliorate, la qual cosa dimostra che la crisi, la quale era nel suo periodo più acuto sulla fine dell'anno scorso, ora va diminuendo. Di fronte a tale fatto sembrami che l'onor. Brioschi non possa disconoscere la verità della tesi da me sostenuta anche nell'altro ramo del Parlamento, cioè non essere opportuno gravare la mano sui contribuenti in quel momento nel quale una crisi grave, come quella che stiamo attraversando, è nel suo periodo discendente.

Queste sono le dichiarazioni fatte ieri e non aggiungo altro, perchè; lo ripeto, comprendo perfettamente che la parte finanziaria del discorso del senatore Brioschi non era per lui che un preambolo per entrare a parlare della questione politica.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'Interno.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'Interno.* In verità non mi sarei atteso che questa povera legge sui titoli ferroviari avesse potuto dare occasione all'onor. Brioschi di sollevare in Senato la questione della politica del Ministero.

Il ministro del Tesoro ha detto abbastanza per manifestare quali siano le intenzioni del Governo sul modo come intende portare il pareggio nel bilancio dello Stato.

Del resto bisogna essere ciechi per non comprendere quale sia il pensiero nostro in cotesto argomento.

Il Governo, per le ragioni economiche che tutti conosco, ha creduto opportuno di lasciare il paese tranquillo, di lasciargli ripigliar lena, rimettendo a tempo migliore di chiedergli quei sacrifici che sono necessari a sostegno della pubblica finanza, affinchè esso possa, senza difficoltà sopportarli.

L'onor. senatore Brioschi non è contento di ciò, e ritiene che il ritardo a proporre nuove imposte al Parlamento possa produrre due mali: l'uno finanziario, e l'altro politico.

Mi permetta l'onor. amico Brioschi una breve risposta, ed è che io non credo al male finanziario. Le poche parole dette dal mio collega del Tesoro, hanno provato che non m'inganno; il ritardo pei contribuenti è stato piuttosto un beneficio, che un male.

Andiamo al danno politico.

Noi siamo vicini alle elezioni generali, assicura l'onor. Brioschi. Il Ministero si deve presentare col suo programma, ed un programma i candidati devono fare agli elettori. I candidati avranno essi il coraggio di parlare d'imposte? e gli elettori non obbligheranno i candidati, nel promettere loro il voto, a dichiarare che non voteranno imposte?

In verità io non credo a tutto questo.

Conosco abbastanza il patriottismo italiano, per dubitare che esso possa venire meno,

quando saran fatti manifesti i bisogni dello Stato. La nostra amministrazione, anche nella parte economica, è stata tanto savia da non temere il giudizio altrui. Non giova chiedere innanzi tempo quei sacrifici, che oggi riuscirebbero più pesanti, di quello che lo saranno più tardi.

Gli elettori italiani comprenderanno, che la politica del Governo all'interno è fondata sull'ordine e sulla libertà, e che all'estero abbiamo tenuto alto il nome d'Italia. L'onor. Brioschi teme, che nella lotta elettorale che s'impegnerà, i partiti estremi, i socialisti e coloro che si avvicinano ai medesimi, sapranno trarre profitto dalle condizioni economiche del paese. Costoro naturalmente parleranno, dice il mio contraddittore, come parlano sempre, dando a credere alle masse che il Governo colla sua politica sia causa di grandi aggravii, e pensa non sia difficile che in questo dibattito gli elettori favoriscano questi promettitori di un Eldorado che realmente non possono da essi aspettarsi.

L'onor. Brioschi dà molta importanza ai radicali, ed io non ne do loro alcuna. Da una statistica, fatta al Ministero dell'interno in occasione delle ultime elezioni amministrative, risulta che il partito, il quale mandò qualche radicale ai Consigli provinciali e comunali, non rappresenta in tutto il Regno nè anche il tre per cento degli elettori italiani.

Ora, poichè nel paese esiste una grande maggioranza conservatrice, comprenderà l'onorevole Brioschi che potremo affrontare senza pericoli e vincere la grande battaglia delle elezioni politiche.

Io non compresi bene l'allusione dell'onorevole senatore Brioschi, quando disse, meravigliandosene, che nell'ultima questione costituzionale dibattuta alla Camera dei deputati, uno dei miei colleghi non abbia votato.

Il Ministero fu al completo nella Camera; mancò solo il mio collega delle finanze, il quale era a letto.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*: Mancava uno degli alzati...

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*: Il collega assente è uscito di casa soltanto ieri.

Mi scusi, onorevole senatore Brioschi, io la prego a non diffidare di alcuno. Ripeto, il collega,

il quale non era presente alla Camera, e non votò, era a letto.

Non vi è ragione di diffidare di alcuno. Nel Ministero l'accordo è completo; l'un collega vale l'altro; tutti vengono dalla stessa origine; sostenitori dei plebisciti a qualunque costo, nemici di qualunque anarchico, rispettosi della legge e sempre pronti ed energici perchè le leggi siano eseguite.

Alla Camera, in una recente occasione, rispondendo ad uno dei miei avversari, e richiamandomi alle mie antiche opinioni, dichiarai che il ricordo della vecchia Sinistra e della vecchia Destra era un anacronismo.

In verità, guardando alla Camera d'oggi, alla Sinistra attuale, io non vi trovo nè gli elementi, nè le condizioni di vita della Sinistra storica. Io credo che della Sinistra storica non rimangono che quattro o cinque, e potrei dire che quasi tutti sono nel Gabinetto.

Coloro che dopo il 1878 sono venuti alla Camera, non hanno nè le tradizioni, nè gli intendimenti nostri. I giovani deputati, i quali siedono sui banchi nei quali noi eravamo, non hanno nè le teorie, nè le opinioni che noi abbiamo sostenuto dal 1861 in poi. Coteste teorie e coteste opinioni, me lo permetta il senatore Brioschi, furono nostre sin dal giorno che siam discesi a Marsala. Ciò posto, i deputati, i quali siedono sugli estremi banchi della Camera non posso certo ritenerli quali amici miei politici, nè posso certo far dipendere dai medesimi l'avvenire del Ministero.

Questi miei giudizi sulla situazione parlamentare non escludono la necessità dei partiti politici alla Camera; giammai fu nella mia mente l'idea che nei Parlamenti non siano necessari i partiti.

Non è esatto il dire che il Ministero non ha fatto l'opera sua per costituirli. Quando il Ministero presenta alla Camera un complesso di leggi con concetti precisi e sicuri, bastano queste per affermare la sua politica. Le idee di governo e di amministrazione che in esse leggi si svolgono...

Senatore BRIOSCHI, *relatore*: Dimenticando la parola.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*: ...bastano per indicarne gli intendimenti. In questo modo il Ministero dalla parte sua ha fatto quanto conveniva per esplicitare il

suo programma, e perchè coloro i quali si uniscono ad esso costituiscano il partito del Governo. Se l'Opposizione è inorganica, la colpa non è nostra, ma di coloro i quali non sanno capitarla, nè guidarla. Ciò avviene perchè negli avversari è assoluta mancanza d'idee conformi, mancanza di concorde volontà; essi fanno l'opposizione per l'opposizione, ma non sanno costituire un partito, il quale possa col tempo divenire un partito di governo.

La maggioranza che abbiamo ottenuto alla Camera dei deputati l'altro giorno è quella che abbiamo avuto sempre...

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Da una parte e dall'altra.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'Interno*. Senza dubbio, ma, onor. Brioschi, non è il posto in cui si siede alla Camera od al Senato, che indica le idee del deputato o del senatore.

Dissi altra volta quando ero semplice deputato e l'ho ripetuto anche al Senato, che spesso io vedeva conservatori a sinistra e progressisti a destra. Che ne viene da ciò? Io non guardo il posto in cui siede un deputato o un senatore; io apprezzo le idee che esso sostiene, e quando queste idee sono le nostre, il deputato o il senatore che vota per noi, appartiene al partito del Governo. Se questo non avesse un programma, e se colle sue leggi non avesse manifestato quello che esso vuole, e tentennasse da un giorno all'altro nelle sue idee, comprenderei l'accusa ch'esso non abbia programma, nè partito.

L'insieme della legislazione che ho presentato ed ho fatto votare, dal 1887 ad oggi, basta a provare che il Governo ha un concetto sicuro tanto nell'amministrazione dello Stato, quanto nella sua politica.

L'onor. senatore Brioschi si preoccupa dei fatti esteri recenti e vorrebbe anche per questo, che il Governo seguisse un contegno sicuro verso coloro che devono sostenerlo alla Camera.

Di ciò ho parlato abbastanza, e non vale ritornarci.

In quanto ai fatti recentemente avvenuti all'estero, posso rassicurare l'onor. senatore Brioschi, e rassicurare il Senato: essi non hanno turbato menomamente lo stato delle cose in Europa.

L'assenza d'un grand'uomo, che è al tempo

stesso un grande patriota, dai consigli della Corona dell'Impero germanico, se ha potuto essere dolorosa pei suoi amici, se ha potuto rincrescere anche al suo Re, non potrà portare alcun mutamento nella politica internazionale. Ed io assicuro che la politica della triplice alleanza resta stabile, non sarà mutata, sarà sempre la base della pace europea.

L'onor. senatore Brioschi approva la politica estera; ma teme che nel caso delle elezioni generali, essa possa dare occasione ai partiti estremi, di imputare al Governo la spesa pei nostri armamenti. Intendiamoci un po' su questo argomento.

L'Italia fece benissimo fin dal 1882 ad entrare nella triplice alleanza, e se non l'avesse fatto dovrebbe farlo. Ma gli armamenti, le cui spese la nazione deve subire, non dipendono dalla triplice alleanza.

Se l'Italia fosse rimasta al di fuori della triplice alleanza, sarebbe stata costretta a fare più forti e vigorosi armamenti. Un paese, il quale ha alle sue frontiere due grandi Stati militari, i quali in caso di guerra non resterebbero tranquilli, deve trovarsi in condizioni tali, non soltanto da aver libera la scelta sul partito da prendere, ma d'aver una tale potenza, da imporsi all'uno od all'altro dei contendenti. Ora ciò non sarebbe possibile senza avere un forte esercito ed una forte armata.

Gli armamenti a cui furono costretti i vari Governi sono la conseguenza dello stato morboso in cui versa l'Europa. Non siamo noi la causa di questa situazione di cose; nè noi possiamo impedirla, nè abbiamo tanta forza da portarvi un mutamento radicale.

Dirò anzi di più. È vero che i nostri armamenti hanno una grande importanza, ma non possiamo affermare che, di fronte alle altre grandi nazioni militari, noi saremmo ormai così forti da poter da soli contendere con loro.

I nostri armamenti sono al di sotto di quelli degli altri paesi, e se non li abbiamo spinti al di là, lo si deve alle condizioni speciali economiche dell'Italia nostra.

Quando pensiamo che la Francia può essa sola mettere parecchi milioni di soldati sotto le armi, e che un maggior numero ne può mettere la Germania, dobbiamo concludere, al confronto dei nostri armamenti, che non abbiamo fatto tutti gli sforzi che sarebbero stati

necessari per essere tanto potenti e robusti, quanto sarebbe nostro interesse.

Noi, mercè le alleanze, e colla sicurezza che dal lato dell' oriente nessun attacco possa venirci, abbiamo sufficienti uomini ed armi per organizzare una valida difesa contro il probabile nemico. Speriamo che non giunga questo doloroso momento, e da parte nostra facciamo tutto il possibile per evitare lo scoppio di una guerra.

Tale essendo lo stato delle cose, noi vogliamo sperare che il popolo non ci vorrà accusare per avere impiegato tutta l' opera nostra nel rendere sicuro da ogni insidia nemica il territorio dello Stato.

Spero che l'onor. Brioschi sarà contento di queste mie dichiarazioni.

La nostra politica all'interno è una politica d'ordine e di libertà; la finanziaria è una politica di prudenza e di aspettativa. Il Governo non ha dimenticato i suoi doveri, che sono quelli di una buona amministrazione, e di una politica economica, savia e feconda.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Dirò pochissime parole. Quanto ha esposto l'onor. presidente del Consiglio, per quanto riguarda la politica estera e gli armamenti, è perfettamente d'accordo con quel che io penso; ed approvando la politica estera attuale aveva riflesso anche alle conseguenze di un'altra politica rispetto agli armamenti.

Ma fra quello che approvo io e quello che disapprovano, non solamente i radicali (fra breve parlerò anche di essi) ma altre associazioni che l'onor. presidente del Consiglio chiamò *anticaglie*, troppo ci corre.

Il presidente del Consiglio dovrebbe oramai sapere che oltre ai radicali altri gruppi politici esistono in Italia i quali non sono favorevoli alla politica estera del Ministero.

Duolmi assai che l'accordo cessi sopra un punto così vitale quale la ricostituzione dei partiti politici, e che il Ministero non si accorga del pericolo che, mancata quella ricostituzione, le elezioni possano riuscire specialmente a vantaggio dei radicali, che l'onor. presidente del Consiglio ha detto di non temere, mentre io sono di contrario avviso.

Ora egli dice: ma voi vedete però che io questa maggioranza alla Camera l'ho sempre avuta, giacchè ritengo sieno amici del Ministero coloro i quali votano i progetti di legge che io porto dinanzi al Parlamento.

Ma, onorevole presidente del Consiglio, se io guardo gli appelli nominali della Camera dei deputati di un sol mese, trovo che la maggioranza muta a ciascuno di essi, che chi ha votato contro il Ministero vota poi subito dopo in favore o viceversa.

Ora chi non desidera che il Ministero cada, deve esporre ad esso chiaramente che questa è una grande debolezza sua e che a questa grande debolezza ha contribuito il Ministero e vi contribuisce tuttora quando l'onor. presidente del Consiglio ripete questo erroneo concetto, quando cioè suppone che un Governo possa vivere con quella maggioranza fatta giorno per giorno.

Io invece credo che in questo modo egli cadrà senza accorgersene.

Infine, siccome a me non piacciono gli equivoci, ripeterò che, se io non sono avversario del Ministero, la mia condiscendenza verso di esso non va però fino al punto da ammettere che uno dei membri del Gabinetto in una questione tanto importante come è quella dell'interpretazione di un articolo dello Statuto, potendo, non abbia dato il proprio voto.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma se era malato!

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Non parlo di un ministro, parlo del suo sottosegretario di Stato.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma era occupato qui in Senato.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Alle 7 non era in Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. senatore Alvisi.

Senatore ALVISI. Scusi il Senato se io interveggo con poche osservazioni in questo dibattito affatto politico.

Io credo che sarebbe per me una debolezza e quasi una colpa, se avendo appartenuto sempre ad uno stesso partito, alla sinistra storica, della quale l'onor. Crispi era uno dei capi più rispettati, del che ha colto meritamente il frutto con l'alta sua posizione, non volessi pregare l'onor. presidente del Consiglio a ricordarsi di quei tempi nei quali i ministri che sedevano al suo posto affettavano per la sinistra

LEGISLATURA XVI — 4<sup>a</sup> SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1890

in generale, compresa la storica, quella stessa poca cura, quello stesso disprezzo che oggi sembra esprimere l'onore. Crispi contro coloro che militano nelle file dei radicali e socialisti.

Ora il presidente del Consiglio lasciò correre la frase, che non cura i radicali nè i loro elettori, perchè si trovano in minoranza, sebbene a me sembri che quando sono rappresentanti del paese alla Camera abbiano il medesimo diritto alla considerazione ed al rispetto di cui si circondano dai preopinanti gli altri eletti dalla maggioranza ministeriale.

CRISPI, *presidente del Consiglio ministro dell'Interno*. Non ho detto questo.

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

Senatore ALVISI. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto e ripetuto che i radicali non li teme e non li cura.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'Interno*. Il secondo verbo non l'ho detto.

Senatore ALVISI. Ma, anche se non ha detto il secondo verbo, ciò non infirma il mio concetto che i radicali formando parte integrante della Camera e rappresentando nello stesso modo che gli altri deputati il paese, devono essere considerati anche nell'opinione dell'onorevole presidente del Consiglio e per l'ufficio che compiono e per virtù del voto degli elettori che rappresentano, colla stessa deferente imparzialità. (*Interruzioni*).

Risponderanno dopo. Prego il signor presidente di volermi conservare la parola.

PRESIDENTE. Io gliela serbo; ma giacchè ella invoca il mio intervento, mi conceda un'osservazione, ed è che l'art. 36 del nostro regolamento, mentre consente che si accenni a fatti avvenuti nell'altro ramo del Parlamento, vieta tassativamente che si commentino quei fatti, che si discuta intorno ad essi.

Ella entra in un argomento molto delicato, quello dei diritti dei partiti che sono nell'altro ramo del Parlamento e del modo con cui il presidente del Consiglio può avere parlato di essi.

La prego di contenere la sua parola affinché non ecceda il suo pensiero.

Senatore ALVISI. Io non voglio combattere l'onorevole presidente del Senato.

PRESIDENTE. È una semplice preghiera che le ho rivolta.

Senatore ALVISI. Io non voglio combattere l'onorevole presidente del Senato, pure affermando che

qui non si tratta di fatti successi nell'altro ramo del Parlamento ma bensì di apprezzamenti fatti in Senato, e per primo dall'onorevole senatore Brioschi che sollevò la questione di partiti politici a proposito di una legge di modalità finanziaria.

PRESIDENTE. Si tratta di partiti rappresentati nell'altro ramo del Parlamento.

Senatore ALVISI. Di cui porò stanno parlando in Senato adesso il presidente del Consiglio ed altri senatori per sostenere la politica dei loro amici. Già io non ho nulla a ricredermi di quello che ho accennato, sebbene mi compiacca che il presidente del Consiglio affermi che non ha fatto allusione che possa tornare a disdoro dei radicali. Ripeto con sicura coscienza che nell'interesse delle istituzioni io credo e credo opportuno che tutte le opinioni che si agitano nel seno del corpo elettorale, possano estrinsecarsi alla Camera quand'anche non sia forte di numero il partito che propugna quelle idee e ne forma il suo programma parlamentare.

Per cui dichiaro formamente che in faccia al potere legislativo ed esecutivo può e deve valere il programma dei radicali quanto quello dell'onorevole ministro e di qualsiasi partito più o meno ministeriale, citato dall'onorevole Brioschi.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'Interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor presidente del Consiglio.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'Interno*. Bisogna pur dire, che io sia stato molto infelice nello esprimermi, se non ho saputo farmi capire dall'onorevole senatore Alvisi.

Il tema da me accennato era precisamente questo: Esiste ancora una Sinistra, quella Sinistra storica, alla quale appartenne anche l'onorevole Alvisi?

Io dico no. Questa Sinistra non esiste più alla Camera.

Il ricordo della medesima è quello di un fatto che ormai appartiene al passato.

Temo io coloro i quali alla Camera siedono sui banchi estremi? Dissì di no.

Rispetto le loro opinioni; perchè non può esservi un uomo politico in Parlamento, il quale non rispetti le opinioni di tutti i partiti; ma ho il diritto di giudicarli.

Se gli elettori li hanno mandati alla Camera, nulla ho da obiettare; ma devo anche com-

batterli quando vagheggiano concetti che non credo utili alla patria, come posso anche non temerli.

Ecco quale fu il pensiero mio, per quanto parmi non fosse il caso di parlarne in questo recinto, come ben osservò l'onorevole presidente del Senato.

Deputati di Sinistra mi avevano imputato di non essere con loro; ed io non potevo oppormi, perchè da circa 12 anni non sono stato con essi; non lo sono stato, perchè con parecchi non ebbi alcun rapporto; non lo sono stato, perchè con alcuni, anche sedendovi accanto, spesso non fui mai d'accordo.

Questo fu il tema del quale discorsi alla Camera, questo fu il tema al quale oggi ho alluso in Senato.

Quindi l'onor. Alvisi è caduto in un errore, nell'asserire, che io non rispetti, o curi poco, coloro i quali siedono alla sinistra della Camera.

Non ho avuto l'opinione che mi si è imputata, perchè avrei mancato ad un dovere parlamentare, ed io non sono uomo da mancare ai miei doveri.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ALFIERI. La discussione che ha avuto luogo e che è stata provocata da un autorevolissimo nostro collega, mi induce a dichiarare brevemente le ragioni che determineranno il mio voto.

Non mi arrogo l'autorità di dare suggerimenti al Governo sovra argomenti così gravi e tanto complessi; ma non posso dubitare di trovare cortese tolleranza dagli onorevolissimi colleghi, allorchè mi discosto per una volta dalla consuetudine che mi si addice il più spesso, di deporre silenzioso il voto nelle urne, e domando loro licenza di spiegare il partito che rendo.

A proposito di una questione finanziaria, è sorta dunque una questione politica, anzi sono state provocate abbastanza notevoli dichiarazioni del Presidente del Consiglio su tutto l'indirizzo della politica sia estera che interna del Gabinetto.

Mi duole che queste dichiarazioni siano state tali che antiche e profonde mie convinzioni non mi permettano di esserne pienamente soddisfatto.

Anzi, tratto, come determinare il criterio per

giudicare la politica finanziaria quando questa deve essere principalmente regolata in base ad una politica estera, che da molti anni non è stata dichiarata al Parlamento se non in termini generici e senza il corredo di notizie precise sui fatti particolari e sui trattati o convenzioni occorse, che permetterebbero di esercitare il controllo sugli atti del Governo, essenzialissimo ufficio della nostra prerogativa costituzionale.

Siccome certo non posso presumere che parole mie sieno memorabili per se stesse, permettetemi, per stabilire la coerenza delle mie opinioni, di rammentare che, salvo errore, fin dal 1881, essendo allora ministro degli esteri il compianto Cairoli, avvertii che la politica estera, alla quale si voleva attecchire l'Italia, era sproporzionata alle forze reali di cui essa disponeva ed a quelle che ulteriormente si potrebbero richiedere dal patriottismo degli Italiani, senza pericolo evidente di esaurire il paese, e di andar contro precisamente allo scopo vagheggiato, quello cioè di fare l'Italia prospera, rispettata, potente in confronto degli altri maggiori Stati d'Europa.

Più tardi, quando, al tempo del ministro Mancini, l'Italia entrò nel sistema della triplice alleanza con patti che ancora oggidì il Parlamento non conosce nella loro forma e nel loro testo autentici, feci le mie riserve, non sul fatto in se, che giudicavo, direi, storicamente fatale, ma sulle conseguenze che dal modo in cui avveniva per l'Italia, potevano non esserle tutte propizie.

In allora e di poi, le notizie particolari, alle quali io dovevo prestar fede e che si verificarono in seguito, ma che naturalmente non avevo autorità di contrapporre in Senato a quelle cui le informazioni o le allusioni del Governo davano credito, mi confermarono nel parere che la politica estera dell'Italia non fosse commisurata alla sua potenzialità reale. Per dirlo ben chiaro, il modo della nostra partecipazione del resto, ripeto, necessaria e fatale al sistema della triplice alleanza, non fu, secondo me, conforme a quel carattere esclusivamente pacifico e difensivo. Tale lo si poteva ritenere bensì nelle intenzioni dei ministri d'allora, Depretis e Mancini, ma esso non soddisfaceva le ambizioni esagerate per quanto patriottiche di molti Italiani e non rispondeva ad apprezza-

menti molto diversi dai miei sulla maggiore o minore probabilità di guerra e sulle inclinazioni bellicose che, soprattutto nella Repubblica vicina, potrebbero prevalere contro lo spirito eminentemente pacifico della democrazia moderna.

Triplice alleanza dunque, sì; ma con nostra partecipazione limitata a pesi ed a rischi non superiori alle nostre forze ed ai nostri interessi assolutamente pacifici.

Lo stesso attuale presidente del Consiglio aveva fatto, dal suo seggio di deputato, le più ampie riserve sulla politica estera e coloniale. Io non gli muovo censura di aver creduto di poter, entrando nel Ministero, assumere la solidarietà di quel passato. Avrei desiderato che correggesse, che moderasse una situazione e le conseguenze di essa ch'egli diceva di aver dovuto subire. Avrei voluto soprattutto che si rientrasse nella sincerità, nella serietà — lasciatemelo dire — del regime costituzionale. Avrei voluto che il Parlamento italiano fosse posto in grado di conoscere i fatti ed i documenti dei quali era regolata e dominata tutta la politica sì estera che coloniale e finanziaria dell'Italia almeno altrettanto quanto lo è stato già da tempo, per ciò che la riguardava, l'Austria-Ungheria. L'esigenza davvero non era indiscreta! Eppure non fu peranco contentata.

Chi può negare che fino dall'autunno scorso, e specialmente per gli avvenimenti recentissimi che tutti conoscono, la situazione generale dell'Europa, in quanto essa può dar luogo a previsioni di guerra o di pace, sia molto cambiata e molto migliorata?

Pure molti di quelli che non dividevano negli anni passati la mia persuasione che la pace non sarebbe turbata, oggidi sono assai meno inclinati al timore gli uni, alla speranza, gli altri, di guerra ognora imminente. Timori e speranze per cui essi non solo approvavano ma incoraggiavano la politica del conte di Robilant seguita anzi, secondo me, aggravata dai deportamenti dell'onor. Crispi.

Pur troppo la disproporzione di questa politica colle forze d'Italia e coi suoi legittimi interessi è stata oggi riaffermata dal presidente del Consiglio con una espressione che vorrei, ma non posso ritenere che abbia oltrepassato il suo pensiero.

L'on. Crispi ha detto che egli intendeva che l'Italia dovesse essere portata a un punto tale

di forza che tra potentati suoi confinanti ben più forniti di lei nei mezzi guerreschi, se scoppiasse fra essi la lotta, potesse frammettersi ed « imporsi ». Io non credo che la missione dell'Italia, entrando nel novero delle grandi potenze, sia stata questa, perchè mi rammento che essa fu accolta con simpatia e con plauso dell'opinione liberale dell'universo a quel suo ingresso nell'areopago delle grandi potenze come garanzia di pace non per imporre per mezzo di guerra la sua volontà.

Questa è bensì propriamente questione di misura, ma questa misura è essenziale è quella di proporzione. Ma da quella proporzione, secondo sia accertata giusta, o no, dipende il vigore di vita della patria nostra, dipende la sua fortuna, ne potrebbe dipendere l'onore.

In cotesta questione di misura mi duole di non potere accettare l'apprezzamento che continua a farne il Governo.

Lo squilibrio, il dissesto generato dalla politica estera sono aggravati dalla politica coloniale. Anche quella il paese l'ha subita senza che il Parlamento fosse mai a tempo debito messo in grado di vagliarla con piena conoscenza di causa.

Io concordo pienamente coll'oratore che, in un altro recinto, la qualificò per politica di « lusso ». Certo essa non era necessaria e fu iniziata con incredibile leggerezza e senza nessuna maturità di consiglio, nè sicurezza di calcoli.

Le alee della politica africanista sono molte, i vantaggi, in confronto dei rischi, saranno sempre scarsi. In ogni caso ciò che costa, soprattutto ciò che costerà l'Africa al contribuente italiano, avrebbe potuto essere speso con beneficio assai maggiore all'interno.

Il solo risparmio che si fosse fatto di quella spesa avrebbe giovato all'economia pubblica, avrebbe facilitato la risoluzione di taluno di quei problemi sociali che devono essere il principale, il nobile ideale umanitario delle democrazie moderne e degli uomini di Stato che intendono governarle colla vera libertà.

Anche su questo punto io avrei desiderato che quando sorgesse davanti al Senato la questione della politica generale del Ministero, e la fiducia che essa merita per l'avvenire, ci fosse dato udire assicurazioni più determinate e sode circa i limiti nei quali il Ministero intendeva circo-

scrivere la politica coloniale. Poichè anche questa, avendo io detto di non averla approvata (e non l'approvò neppure l'onor. Crispi), quando fu iniziata, occorre appena tuttavia ch'io dichiarare che, oggi, dovunque è inalberato il vessillo d'Italia, intendo che nulla s'abbia a fare, nessun ritiro s'abbia a compiere che menomamente possa pregiudicare la dignità della Nazione e della Corona, il decoro di quel vessillo.

Finalmente, o signori, si è parlato anche della politica interna.

Su questo argomento io sono concorde col-l'onor. amico e collega Brioschi; io credo che non vi sia, nell'attuale condizione delle cose, quella distinzione di partiti, per dottrina, per principi, per metodi di condotta per la quale contribuiscono, ciascuno secondo gli spetta, dal Governo ed opposizione, al proficuo sviluppo del sistema costituzionale e parlamentare.

Io non sono niente affatto un dottrinario; non credo e non vagheggio la utopia di due partiti cristallizzati uno di faccia all'altro, mentre tutto si muove intorno ad essi. Essi, in fin dei conti, avrebbero così qualche cosa di dogmatico come le confessioni religiose. E nulla, a parer mio, si dissomiglia più di natura che le religioni ed i partiti politici.

Ma in ciascun periodo di vita parlamentare, l'indole dei problemi da risolversi in esso richiede la esistenza e la contraddizione di diversi ordini di idee, di interessi, di opinioni che si raggruppano in organismi di partito e seguono per nascere, per vivere, per morire e trasformarsi le vicende di quei problemi, di quei periodi. Egli è dunque nei limiti della durata di una grande situazione politica che intendendo la ragione, la necessità logica di partiti determinati nettamente, dei quali l'uno prevale al governo, l'altro alla opposizione.

Ora questo da noi non è. Nè credo mancare alle raccomandazioni del nostro onorevolissimo presidente se invoco anch'io, come l'onor. collega Brioschi, la testimonianza dei fatti parlamentari che in altro recinto, anche di recente, dimostrano che costituzione di un partito di governo e di un partito d'opposizione non lo abbiamo davvero, nè, per le dichiarazioni d'un momento fa del presidente del Consiglio, ci avviciniamo ad averla.

Basta vedere negli elenchi delle votazioni nel Parlamento come le maggioranze si com-

pongono diversamente, secondo le questioni che a volta a volta il Ministero sottopone al giudizio della Camera. Si parla troppo senza le necessarie distinzioni dei radicali, come se costituissero, e, peggio, dovessero essi costituire da soli l'opposizione.

Con grande meraviglia ho udito l'onor. presidente del Consiglio dividere il Parlamento tra radicali e conservatori, quasi quasi egli accettasse per sè questo secondo epiteto che io non ho mai voluto accettare per me.

No, o signori, non vi è la sola distinzione tra radicali e conservatori, nè tra conservatori e liberali. In Parlamento dei « conservatori », nel senso che s'adopera quella parola con più o meno esattezza del linguaggio corrente e volgare della politica, non ve n'è forse nemmeno uno nel Parlamento italiano. Poichè comunemente si dice conservatore chi non è nemmeno liberale moderato; s'intende un immobile, un tardigrado e spesso anche un po' retrivo. Invece da noi la divisione che risponderebbe alla realtà delle opinioni sarebbe quella tra moderati che sono liberali, e radicali che sono autoritari. Quelli, che soli il presidente del Consiglio designa per « radicali », sono al di fuori delle possibilità pratiche del nostro sistema costituzionale. Quando provano a « passare i ponti » e venire al di qua ad aspettare i « placidi tramonti », abbiamo visto e vediamo la figura che ci fanno ed i dannosi equivoci che producono.

Dunque restringiamo il discorso nei termini che dovrebbe stare il Governo, tutto al di qua del « ponte », e poniamo la distinzione dove dovrebbe essere tra radicali autoritari, coi quali e pei quali abitualmente oggi si fa trarre il Governo, e liberali dai quali si fa sorreggere nelle questioni d'ordine pubblico e di supremo interesse dei principi costituzionali.

Noi liberali, nient'altro che liberali, non domanderemo mai al Governo ciò che in altri paesi è stato domandato, quello che nel linguaggio corrente della politica si chiamano misure conservatrici e che, la maggior parte delle volte, non sono che misure restrittive ed autoritarie.

Non domandiamo mai al Governo d'indietreggiare sui grandi principi che sono non solo il fondamento, ma informarono la gloriosa tradizione del Parlamento subalpino e del Parla-

mento italiano anche prima che il partito progressista venisse al potere.

Domandiamo al Governo attuale di improntare tutte le sue leggi ai principi della vera libertà, di quella fede politica che crede nella libertà di tutti, che fida nelle forze che la volontà umana può spiegare nella universalità dei cittadini e non si fida dell'autorità, cioè della libertà di pochi, delegati con più o meno discernimento della folla di cui si costituisce il suffragio universale.

Il suffragio popolare estesissimo, lo riconosciamo come il principio senza il quale i governi presenti, le democrazie moderne, non possono porre in essere nessuna sovranità stabile. Che in quanto all'esercizio dei poteri, in quanto alla sapienza di Stato ed all'arte di governo, essi debbono essere riconosciuti, controllati, sanzionati nelle loro determinazioni dal suffragio popolare per mezzo della rappresentanza sua nei corpi elettivi. Ma la giustizia e la saviezza, delle quali è tutta fatta in fin dei conti la libertà, non saranno assicurate mai dal solo potere derivante dal voto delle moltitudini.

Avete udito le dichiarazioni del presidente del Consiglio in replica all'onorevole nostro collega Brioschi. Avete avuto la cortesia di ascoltare, e ve ne ringrazio, la motivazione del mio voto. Capirete che, per quanto me ne rincresca, io non posso essere soddisfatto di quelle dichiarazioni, e dal momento che la discussione di oggi dà comunque un carattere di fiducia alla nostra deliberazione, non posso trovare ragione di fiducia in quelle dichiarazioni.

Io capisco che può sembrare temerario lo alzar la voce davanti al Senato quando si ha così scarsa autorità come quella che ho io, ma spero che l'autorità, che la mia persona non ha per sé stessa, l'abbiano le idee ancora una volta franchissimamente affermate siccome quelle nelle quali rimane inconcussa la mia fede.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. In verità non saprei come rispondere all'onor. senatore Alfieri.

Egli è tornato sulla ricostituzione dei partiti.

Mi permetta il Senato che io faccia brevi osservazioni.

Quel che avviene fra noi è avvenuto da parecchi anni nei paesi abituati da secoli al regime di libertà, e le cui tradizioni sono un

conforto e una potenza per le istituzioni parlamentari.

In Inghilterra esistono più i vecchi partiti?

In occasione di una grave quistione, dalla cui soluzione parve sarebbe stato scosso l'impero britannico, Gladstone fu abbandonato dalla maggior parte dei suoi amici, che si unirono a lord Salisbury, capo del partito *tory*, il quale partito bisogna dirlo, non è più nemmeno esso il partito *tory* dei tempi antichi.

Avviene in Europa, in conseguenza dell'elemento radicale che si è introdotto nell'amministrazione della cosa pubblica, una grande trasformazione nei partiti, che anche noi dobbiamo subire.

Ma che deriva da ciò?

Un Governo come il nostro non ha se non un dovere: di estendere quanto è più possibile le garanzie di libertà, di lavorare in modo che tutte le classi della nazione partecipino, direttamente o indirettamente, al reggimento dello Stato.

Questo però non toglie, che il Ministero il quale lavora alla estensione delle libertà, non debba al tempo stesso esigere che le leggi si eseguano e che l'autorità pubblica sia rispettata.

Se questa è una colpa, e se per questo l'onorevole senatore Alfieri crede di provocare un voto di biasimo, io l'accetterò volentieri.

Mi s'imputa essere autoritario, ma in verità io non conosco un Governo così democratico come il nostro, nel quale i cittadini godano, come da noi, tutte le libertà, e sieno, nello esercizio di queste libertà, tanto garantiti.

La politica estera, onor. senatore Alfieri, non si può mutare da un giorno all'altro. Le relazioni internazionali devono avere continuità, e non si può ammettere la teoria, che un Ministero, il quale succeda ad un altro, possa rompere i patti stipulati dal predecessore con le potenze straniere.

Guai se questo avvenisse; il Governo d'Italia sarebbe tosto discreditato in modo che non sarebbe mai possibile in avvenire che fosse ammesso nel consorzio europeo. Nessuno gli presterebbe fede, quante volte firmasse un trattato.

Il trattato della triplice alleanza fu stipulato al 1882, e fu rinnovato nel febbraio 1887; nulla vi ho messo del mio.

Il mio intendimento è stato quello di trarne

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1890

tutti i vantaggi possibili, allo scopo della pace europea, e nell'interesse speciale del nostro paese.

L'onor. senatore Alfieri non lo accetta; ma son sicuro che, se fosse a questo banco, potrebbe denunciarlo al 1892; ma fino a quell'epoca lo eseguirebbe con tutta la fedeltà e la lealtà che deve mettere nella esecuzione dei patti internazionali colui che è alla testa del Governo.

Egli crede che la neutralità sarebbe stata più utile al nostro paese, e che questa ci avrebbe liberato dal peso degli armamenti; e qui è il suo torto.

L'Italia geograficamente è collocata in modo che, qualunque siano gli eventi d'Europa, è impossibile che essa possa disinteressarsene.

L'onor. senatore Alfieri lo sa meglio di me, e la storia ce lo insegna. Tutte le volte che l'Italia non poté o non seppe prendere parte principale alle grandi lotte d'Europa, essa fu il campo di battaglia, che tutti vennero a disputarsi, e disputandosela ne seguì per essa la schiavitù che per tanti secoli abbiamo sofferto.

Anche la politica coloniale non è una mia creazione.

Arrivato al potere trovai la spedizione di Massaua compiuta sin dal 1885; anzi eravamo in Africa qualche anno più innanzi, imperocché la colonia d'Assab è anteriore di molto.

Vi erano allora due opinioni. Alcuni dicevano che si doveva restare a Massaua e non estendersi al di là; altri avrebbero voluto ritirarsi. L'un partito e l'altro, ne ho la convinzione, erano nel torto.

L'Italia, nel grande movimento delle nazioni civili verso l'Africa, dove tutti si disputano una parte di territorio, non poteva restare inerte, e il giorno che io trovai Massaua occupata dalle nostre truppe, dovevo fare quello che avevo già promesso alla Camera.

Fino dal 1885, quando criticai la spedizione fatta dal mio predecessore, dissi che bisognava dal commesso errore trarre profitto e vantaggio per la nazione; e questo profitto io l'ho tratto.

Noi siamo sull'altipiano etiopico in una posizione che nessuno ci può più contrastare. Noi dominiamo il Tigri ed il Sudan. Quello stesso altipiano è in tali condizioni che l'Italia, colonizzandolo, vi può avviare quella massa di emigranti che prendono ora la via dell'Ame-

rica, con la differenza che la colonia in Africa è sotto la bandiera italiana, mentre nel nuovo continente i nostri concittadini vanno a lavorare sotto una bandiera straniera e senza che l'Italia possa politicamente trarne profitto.

L'onor. senatore Alfieri ha opinioni opposte alle mie. Voti pure contro di me, ed io rispetterò il suo voto. Ma posso affermare in tutta coscienza che, se un altro ministro si fosse trovato a questo banco, tanto nella politica internazionale quanto nella coloniale, non avrebbe potuto, nè dovuto fare diversamente da quello che ho fatto io.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

#### Art. 1.

Per provvedere al pagamento delle spese di costruzione delle linee ferroviarie Eboli-Reggio, Messina-Cerda e dalla Marina di Catanzaro allo Stretto Veraldi, ordinate dall'art. 4 della legge 24 luglio 1887, n. 4785, serie 3ª, e dall'art. 4 della legge 20 luglio 1888, n. 5550, serie 3ª, il Governo del Re è autorizzato a creare titoli speciali producenti interessi nella ragione del 5 per cento, soggetto alla ritenuta per imposta di ricchezza mobile, ammortizzabili a cominciare dall'anno 1895, in cinquant'anni, con acquisti al corso finchè il prezzo dei titoli stessi sia al disotto della pari, e mediante estrazioni a sorte, quando il prezzo dei titoli sia alla pari, o superiore al loro valore nominale.

I nuovi titoli speciali saranno emessi a serie.

Dopo dieci anni dalla emissione di ciascuna serie lo Stato potrà anticipare il rimborso di tali titoli.

Il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale dei titoli anzidetti saranno fatti dalle casse dello Stato nel Regno.

(Approvato).

#### Art. 2.

Il ministro del Tesoro potrà commutare nei titoli speciali di cui al precedente articolo, a parità di valore nominale, i certificati o buoni provvisori che rappresentino crediti legalmente accertati, e i certificati o buoni definitivi rila-

LEGISLATURA XVI — 4<sup>a</sup> SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1890

sciati dal Ministero dei lavori pubblici agli appaltatori delle anzidette linee ferroviarie, qualora i medesimi ne facciano domanda, accettando così il pagamento del capitale loro credito in cinquant'anni e l'interesse del 5 per cento gravato dall'imposta sulla ricchezza mobile.

(Approvato).

Art. 3.

Per gli appalti nelle suddette linee ferroviarie che saranno fatti dopo la promulgazione della presente legge, sarà pattuito il pagamento mediante i titoli speciali di cui all'art. 1.

(Approvato).

Art. 4.

Con decreti reali saranno introdotte nei capitoli del bilancio della spesa del Ministero del Tesoro ed in quelli del bilancio dell'entrata le variazioni conseguenti alle operazioni di cambio, di cui al precedente art. 2, e sarà pubblicato il regolamento relativo alla emissione de' nuovi titoli.

(Approvato).

Art. 5.

Non sono applicabili ai titoli speciali istituiti colla presente legge le disposizioni della legge 8 marzo 1874, n. 1831 (serie 2<sup>a</sup>), sulla conversione dei titoli di debiti pubblici redimibili dello Stato contro rendita di titoli consolidati 5 per cento.

(Approvato).

Art. 6.

Con decreto reale sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere alla enumerazione dei voti.

Leggo intanto l'ordine del giorno per domani.

Alle 2 pom. riunione negli uffici per esaminare i seguenti disegni di legge:

Proroga al 31 dicembre 1890 dei poteri conferiti al Collegio arbitrale silano;

Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali;

Spesa straordinaria per la sistemazione nel palazzo « Albergo Arti » di proprietà del comune di Modena, degli Istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in quella città.

Poi alle 3 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge:

Approvazione della maggiore spesa di lire 1,010,000 per la sistemazione delle contabilità relative al cap. 37 *bis* « Spesa per i distaccamenti d'Africa » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1887-88;

Autorizzazione per la iscrizione di lire 3,000,000 sul cap. 38 « Spese d'Africa » del bilancio del Ministero della guerra (esercizio finanziario 1889-90) per il pagamento dei premi di arruolamento ai militari del corpo speciale;

Autorizzazione di una maggiore spesa di L. 1,500,000 sul bilancio della marina, esercizio 1889-90, per acquisto di munizioni di nuovo tipo;

Autorizzazione di una maggiore spesa di L. 3,500,000 sul bilancio della marina, esercizio 1889-90, per acquisto di carbon fossile;

Autorizzazione alle provincie di Ancona, Aquila, Bologna ed altre per eccedere con la sovrimposta del 1890 la media del triennio 1884-85-86;

Autorizzazione ai comuni di Croce Mosso, Jenne e Petrella Salto a vincolare i centesimi addizionali in eccedenza alla media triennale 1884-85-86 a favore della Cassa depositi e prestiti, per ammortamento di mutui, ed ai comuni di Diano Borello e Piovera ad eccedere la detta media pel solo esercizio del 1889;

Conversione in legge di tre decreti reali del 29 agosto, 28 settembre e 24 novembre 1889, riguardanti eccedenze di sovrimposte comunali sul limite medio del triennio 1884-85-86;

Convalidazione di regi decreti autorizzanti prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio 1889-90;

Trattato di amicizia e di commercio fra l'Italia e l'Aussa;

Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e miglioramento degli stipendi della magistratura;

Provvedimenti relativi al modo di pagamento delle spese di costruzione delle linee ferroviarie indicate nell'art. 4 della legge 24 luglio 1887, n. 4785, e nell'art. 4 della legge 20 luglio 1888, n. 5550 (serie 3ª).

#### Risultato di votazione segreta.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge:

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890:

Votanti . . . . .	75
Favorevoli . . . . .	60
Contrari . . . . .	15

(Il Senato approva).

Domani adunque riunione degli Uffici alle ore 2 pomeridiane, alle ore 3 seduta pubblica coll'ordine del giorno del quale ho dato lettura.

La seduta è sciolta (ore 5 e 20).